

di Alessio Gemma

Il governo sta per sfornare il decreto Natale e il governatore De Luca lancia l'allarme: «Sono preoccupato, aprire tutto con questi numeri di ricoveri nelle terapie intensive significa mettere a rischio la salute dei cittadini nelle prossime due-tre settimane». In consiglio regionale, nel corso della seduta dedicata alla presentazione della giunta e del programma di governo, il presidente legge gli ultimi bollettini: «In Campania abbiamo 183 ricoveri in terapia intensiva, mentre nelle regioni uscite dalla zona rossa: 907 in Lombardia, 385 in Piemonte, 311 in Veneto». E aggiunge: «Mi auguro che i cittadini della Lombardia siano tutelati nelle prossime settimane. Noi abbiamo avuto sempre una linea di rigore». Il governatore difende la sua gestione della seconda ondata, quando la Campania è finita sotto accusa per l'aumento dei contagi. E cita le immagini del lungomare di Napoli senza mascherine. «Nessuno - attacca De Luca - ha detto una parola quando il 29 maggio ho fatto l'ordinanza per bloccare la vendita di alcolici a Napoli alle ore 22 e il Comune faceva l'ordinanza contro la Regione per rendere possibile la vendita fino alle ore 3,30. La seconda fase è nata lì, in una città abbandonata a se stessa...». E tra i colpevoli della impenettabilità dei contagi finiscono anche i partiti di opposizione: «Noi abbiamo fatto un lavoro enorme ad agosto quando invece la Lega invitava i cittadini a sbraccarsi, quando qualche consigliere di Forza Italia esprimeva apprezzamento a un sindaco del Cilento che non rispettava l'ordi-



De Luca avverte: "Se si apre per Natale la salute è a rischio"

Il governatore illustra i 5 obiettivi del suo mandato e attacca Salvini
Stoccata a de Magistris: "Senza l'aiuto della Regione Napoli va a picco"

nanza della Regione». De Luca si scaglia contro «i 200 tweet con menu, cene e pippe varie» del leader leghista Matteo Salvini: senza citarlo ma definendolo «quel valoroso esponente che ha rubato 49 milioni all'Italia». E se la prende con il consiglier-

re leghista Gianpiero Zinzi: «Lei mi dice di chiedere scusa ai medici, lo faccia lei per le vostre visite demagogiche in campagna elettorale davanti ai nostri Covid center». Sulla polemica dei dati Covid, De Luca contrattacca: «I nostri sono veri, verificate

le altre regioni. Il Veneto presenta una dotazione di 300 terapie intensive in più di quello che obbliga la legge: questo dato ho la sensazione che serva solo a far abbassare la percentuale dei ricoverati». E nello scontro con il Nord finisce la futura riparti-

◀ In aula
Il presidente Vincenzo De Luca illustra il suo programma in Consiglio regionale

zione dei fondi europei. «Il meccanismo per consumare la truffa a danno del Sud - dice De Luca - dovrebbe essere una riduzione del cofinanziamento nazionale. Questo rischia di far arrivare al nord il 65 per cento delle risorse». Ancora: «È in corso un tentativo di far pagare un'eventuale fiscalità di vantaggio per il Sud, coprendola con i fondi europei sottratti al Meridione». Altro fronte aperto col ministro dell'Economia che non vuole ricontrattare gli interessi sui mutui del debito sanitario campano degli anni Novanta: «È davvero intollerabile - sottolinea il governatore - che debba essere il ministero a fare quasi un'attività di usura nei confronti di un'altra istituzione». Segnali di collaborazione dall'aula che approva il bilancio consolidato 2019. Valeria Ciarambino dei Cinque stelle invoca «una Regione coesa». Anche Stefano Caldoro si dichiara «pronto a collaborare sull'emergenza» rimarcando però che «se la Campania è in zona rossa è per gli errori che la giunta deve riconoscere». De Luca elenca 5 obiettivi per il suo mandato: «un piano industriale per essere competitivi sul mercato mondiale; la risoluzione definitiva di criticità come rifiuti, acque, depurazione e logistica; la riqualificazione urbana con interventi nelle periferie; solidarietà e cultura al centro; la digitalizzazione dei servizi». Fa niente però che dopo aver lanciato la sfida digitale salti proprio la connessione della diretta streaming dall'aula. E poi: «riduzione drastica delle rette degli asili nido, lavori negli ospedali per 1,3 miliardi». Uno degli obiettivi - conclude - «è Napoli città per come è ridotta. Senza l'aiuto della Regione, la città va a picco».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Hanno atteso con il fiato sospeso la riapertura e ora che mancano pochi giorni alla data, scalpitano. Con il commercio preme per la riapertura dei negozi da venerdì ma intanto, alla luce delle incertezze, cresce la voglia di ribellione dei singoli esercenti. Dai presepi di San Gregorio Armeno e fino alle griffe di Chiaia, il passaparola corre di bottega in bottega. «Pronti a riaprire da venerdì, anche se non ci verrà concesso», dicono. Molti negozianti napoletani si dicono pronti a violare le regole e a pagare multe, per reagire all'eventuale linea dura di De Luca e difendere con le unghie e con i denti lo shopping natalizio. «Se perdiamo anche il weekend dell'Immacolata, siamo destinati a chiudere, non possiamo permettercelo».

Confindustria snocciola i numeri della crisi e spinge per la via libera da venerdì 4. Meno 70 per cento di incassi, 35 mila lavoratori in cassa integrazione, almeno 20 mila a rischio licenziamento. Soffre il commercio a Napoli e provincia, in ginocchio il settore moda, pelletteria e gioielleria. Quindicimila imprese in Campania (tra abbigliamento, calzature, pelletterie), 1.500 le gioiellerie. Tutte orfane di nove mesi di incassi. «La situazione è drammatica per i commercianti - spiega il presidente di Confindustria Napoli Carla Della Corte - hanno fatto investimenti di migliaia di euro e ora si ritrovano i magazzini pieni di merce invenduta». Nessuno è pronto a rinunciare al periodo natalizio. E Della Corte ammette che se non ci sarà la via libera all'apertura, la disperazione potrebbe avere conseguenze imprevedibili. «Per la maggior



La crisi del commercio

La rivolta dei commercianti "Da venerdì torniamo nei negozi"

parte degli imprenditori del settore del commercio - spiega - il Natale rappresenta una percentuale notevole del fatturato annuo. Ci sono tanti negozianti ridotti alla disperazione, pronti a riaprire il 4 dicembre nonostante il rischio di sanzioni. Noi siamo sempre stati molto responsabili ma oggi è urgente dare risposte chiare».

È agguerrito Gabriele Casillo, presidente dell'associazione "Botteghe San Gregorio Armeno". «Venerdì alle 11 taglieremo il nastro a piazza San Gaetano per la riapertura delle botteghe - annuncia - ci sarà Hugo

Confindustria stima un crollo del 70% del fatturato e 20 mila posti di lavoro a rischio

Maradona, il fratello del grande calciatore. Non possiamo più aspettare. Se perdiamo questo ponte, sarà una catastrofe». Serve a poco ricordare che per il presidente De Luca ha dato l'avvertimento «se il governo riapre tutto è un grave errore».

Casillo va dritto per la sua strada. «Riaprire ora vuol dire recuperare nemmeno il 10 per cento di quanto abbiamo già perso - ammette - noi venerdì ci saremo, costi quel che costi». Non è l'unico a pensare di rischiare multe, pur di protestare. Anche a Chiaia, stessa aria, tra i negozi super lusso e quelli storici. «Ho 6 negozi, 12 persone che lavorano con me - spiega Claudia Catapano, titolare di Blunaut - non è possibile aspettare. Se non ci riaprono, dovrò chiudere definitivamente. Non voglio farlo, lavoro da 30 anni. Dicembre non può cambiare la situazione,

ma ci aiuterebbe a non fallire».

È determinata Claudia. «Ci dovremmo organizzare per aprire comunque, sono preoccupata per i miei dipendenti. So di non essere l'unica. Apriremo anche un solo giorno per protesta, sto decidendo cosa fare. Lasciarci chiusi significa farci morire. Hanno aperto Lombardia e Piemonte che hanno più contagi di noi. È uno scandalo». La pensa allo stesso modo Domitilla Pisano di Bruno & Pisano, storico negozio di via Calabritto. «Non siamo più disposti ad aspettare siamo pronti alla protesta. Non siamo certo gli unici, abbiamo ingressi contingentati, siamo a norma. In 20 giorni prima di Natale dobbiamo recuperare 2-3 mesi di vendite».

Non cede a un possibile rinvio nemmeno Mariagrazia Greco del negozio di abbigliamento Nennapop a via Bisignano e via Carlo Poerio: «Sono favorevole a un'apertura forzata, è una questione di sopravvivenza e sono certa che non saremo gli unici a protestare. Siamo tutti nelle stesse condizioni. Anche noi non possiamo andare oltre, non si scherza con la vita dei piccoli imprenditori. Sappiamo che la salute è un bene primario ma è importante anche la resa mentale». Anche Pasquale Russo, direttore generale Confindustria Campania, preme per le saracinesche aperte da venerdì: «La riapertura va incoraggiata per le imprese in ginocchio e al governatore chiediamo di adeguarsi a quello che fa il governo perché se salta Natale le imprese sono morte tutte».

— tiziana cozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA